

## PORGI UN ALTRO SGUARDO

- Il volto da cercare, il volto da porgere, il bisogno di “volti rivolti”: partirei da questa intuizione per riflettere sulle confidenze che la Parola oggi vuole seminare in noi. Quanto è bello un volto in ogni stagione della vita: ogni viso è bello in ciascuna delle sue stagioni. Dio è eterno e quindi riassume tutte le stagioni e tutti i volti: nella sua delicatezza passa coprendo, come fa con Mosè, i nostri occhi e facendosi vedere solo di spalle affinché possiamo continuare a cercarlo in ogni persona che ci avvicina. Egli desidera aiutarci a mantenere viva la fiducia e la voglia di vederlo, “la sete di Dio”, il desiderio di Lui. Tutta la vita è come una grande vigilia, un ampio corridoio che prepara l’incontro, che suscita l’attesa, che ravviva lo stupore di vivere con Lui che è sempre nuovo, che non si stanca ed è sempre sorprendente! La gloria di Dio – che Mosè chiede di vedere (Lettura) – non è la sua potenza, ma la sua creatività, la sua fedeltà che è sempre un inizio, una sorpresa, una sorgente di novità per noi... La sua presenza è la sua gloria! Non gli importa la nostra “dura cervice” quanto il renderci partecipi delle sue meraviglie: il Dio nascosto è il Dio presente, vicino, vivace! I Salmi invocano spesso: “Mostrami il tuo volto” o ancora “Il tuo volto, Signore io cerco: non nascondermi il tuo volto!”. Abbiamo bisogno di “volti rivolti” e anche quello del nostro Dio che gioca a nascondersi nei volti di quelli che incrociamo, ci sfiorano e ci aiutano a vivere.
- Gesù è il volto visibile di Dio, il centro di tanti possibili volti, di quelli che chiama “beati” e anche di quelli che ammonisce: “guai a voi!”. “Chi vede me, ha visto il Padre” risponde a Filippo e aggiunge: “Non credi che io vivo nel Padre e il Padre vive in me?” (Gv 14, 9-10). Gesù cerca costantemente il volto del Padre e di ogni uomo, come narra il Vangelo anche oggi: “alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva...”. E’ un’annotazione tenerissima: non lo sguardo altezzoso, “dall’alto in basso”, ma un incontro di occhi confidente, complice, alla ricerca di sintonia per svelare segreti di vita, scelte decisive, particolari importanti, occasioni da non sorvolare. Gesù rivela un bene possibile e doveroso, inatteso e graduale, capace di dipingere scenari nuovi: un viso da rivelare sempre, una tunica oltre il mantello, due miglia invece di uno soltanto, un prestito senza interessi, un dono fatto volentieri senza pretese. E’ profetico e generativo lasciarsi guardare, non abbassare lo sguardo, non volgersi altrove ma anzi contemplare, “tenere fisso lo sguardo su Gesù” (Eb 12,2) e rendersi conto come Lui non perda mai di vista nessuno di noi. Basti pensare allo sguardo al giovane ricco: “fissatolo lo amò” (Mc 10,21) . Quello sguardo ci colma di gioia: “Rallegratevi ed esultate...” se vi accorgete dei sofferenti, se pregate, se amate gratuitamente!
- Dal volto cercato al volto donato, offerto: ecco il percorso da Mosè a Gesù, nuovo Mosè. Porgi dunque non solo la guancia ma anche il volto, il sorriso, “mettici la faccia”, alza gli occhi, fissa per amore! Ogni viso trascurato è un’occasione persa: se doni, guarda il destinatario; se dici la verità, guarda chi ti sta davanti; se vuoi bene, dillo guardando; se perdoni, volgiti a chi ha mancato; se ti occupi o preoccupi per qualcuno, scruta quel viso che parla nel silenzio! “Ciò che salva è lo sguardo”, prima di tutto. Anche le divisioni della comunità di Corinto invitano a guardare dal basso verso l’alto, dal basso all’altro, da Cefa, Paolo, Apollo a Dio, l’unico che fa crescere (Epistola). La Parola di Dio si vede e ti fa vedere, la fede si vede e ti apre gli occhi, l’amore si vede e ti svela l’invisibile. Porgi la guancia, cioè il volto: la visibilità è un canale, un mezzo decisivo per vivere, per cercare legami, per avere idee e ideali, per dare senso alla vita. “Io farò meraviglie... e dove ti troverai vedrai l’opera del Signore!” (Lettura). Cerca il volto, porgi il volto e vivi con il “volto rivolto”: attraverso gli occhi Dio entrerà nella tua vita e tu entrerai nella vita di altri per “dare e dire” la sua vicinanza e svelare loro la sintonia con Dio.

**La vera felicità è capace di vedere e di trovare il nodo d’oro  
che tiene insieme tutte le cose, assegnando ad esse un senso unitario  
e attribuendo così significato alla vita.**